

L'INCHIESTA Falsi green pass per il Capodanno a Dubai dei rampolli dei Contini, i tre sanitari indagati non rispondono al gip

Clan e vaccini, medici muti

DI **LUIGI NICOLSI**

NAPOLI. Niente da dichiarare, almeno per il momento. I tre camici bianchi finiti sotto inchiesta con l'accusa di aver a vario titolo agevolato Maria Bosti, figlia del boss dei Contini Patrizio Bosti, il marito Luca Esposito e il figlio Salvatore Esposito fanno scena muta davanti al gip. Gli interrogatori di garanzia scaturiti dal blitz di mercoledì scorso si sono conclusi con un sostanziale nulla di fatto. I medici Grazia Romairone, difesa dall'avvocato Gandolfo Geraci, Bruno Bevilacqua, Roberto Gasso e il figlio della coppia si sono infatti avvalsi della facoltà di non rispondere. La ginecologa Romairone ha però reso una breve dichiarazione spontanea, spiegando di essere prostrata e affetta da depressione. La dottoressa ha però dato la propria disponibilità a sottoporsi a un nuovo colloquio con il gip da qui alle prossime settimane.

Pur di trascorrere il Capodanno a Dubai erano pronti a tutto: a ignorare le disposizioni per il contenimento della pandemia e, soprattutto, a tirare in ballo alcuni medici compiacenti che, intascando due tangenti da 4.000 euro e 300 euro, si sarebbero messi a disposizione fornendo loro documenti attestanti vaccinazioni anticovid mai eseguite e falsi green pass. La seconda tranche dell'inchiesta che nei mesi scorsi aveva già portato alla cattura di Maria Bosti e Luca Esposito, rispettivamente figlia e genero del capoclan Patrizio Bosti, la scorsa settimana è arrivata all'ultimo atto: agli arresti domiciliari sono infatti finiti due camici bianchi, la 62enne Grazia Romairone e il 70enne Bruno Bevilacqua. Roberto Gasso, titolare di un laboratorio di analisi a San Giorgio a Cremano, ha invece ricevuto la misura cautelare del divieto di svolgimento della professione per un anno. Salvatore Esposito, 21enne figlio di Esposito e Bosti, è stato infine sottoposto all'obbligo di firma. Dall'inchiesta condotta dai poliziotti della Squadra mobile è emerso uno spaccato piuttosto inquietante. Ferma restando la presunzione di



— Nei riquadri Maria Bosti e il marito Luca Esposito: la prima è figlio del boss dei Contini Patrizio Bosti

IN VIA DEL RIPOSO Viola i domiciliari, 32enne nei guai

NAPOLI. Lunedì sera gli agenti del commissariato Poggioreale, durante il servizio di controllo, su disposizione della centrale operativa, sono intervenuti in via del Riposo per una segnalazione di una lite all'interno di una società di autonoleggio.

I poliziotti, giunti sul posto, hanno identificato il richiedente dell'intervento accertando che lo stesso era in compagnia di una persona risultata essere sottoposta agli arresti domiciliari per reati in materia di stupefacenti.

Giorgio De Simone, 32enne napoletano della zona, è stato così arrestato per evasione mentre il richiedente, un 46enne napoletano con precedenti di polizia, è stato denunciato per favoreggiamento personale.

AMORE CRIMINALE A SOCCAVO, L'AGGRESSORE NASCONDEVA ANCHE DELLA MARIJUANA E UNA MAZZA DA BASEBALL

Colpisce la compagna a pugni in faccia, arrestato 30enne

NAPOLI. Lunedì sera una donna si è recata negli uffici della questura per segnalare che, poco prima, il compagno l'aveva aggredita per poi barricarsi in casa con la loro figlia neonata. Gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale e dei commissariati Pianura e San Paolo, su disposizione della centrale operativa, sono intervenuti nell'abitazione della coppia a Soccavo e hanno bussato più volte senza ricevere alcuna risposta fino a quando, facendo pressione sulla porta, sono riusciti ad accedere e ad identificare l'uomo. I poliziotti hanno accertato che lo stesso, come già avvenuto



in precedenti occasioni, aveva insultato e colpito con alcuni pugni al volto la compagna; inoltre, l'uomo è stato trovato in possesso di un involucro contenente marijuana mentre è stata rinvenuta nell'appartamento una mazzetta da baseball che è stata sequestrata.

L'uomo, un napoletano di 30 anni con precedenti di polizia, è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia, lesioni personali ed atti persecutori nonché sanzionato amministrativamente per detenzione di sostanza stupefacente per uso personale.

non colpevolezza fino all'eventuale condanna definitiva, i medici coinvolti avrebbero consentito al genero, alla figlia e a due nipoti del boss Patrizio Bosti di ottenere green pass falsi, solo simulando la somministrazione di tamponi e vaccini, questi ultimi addirittura inoculati in cambio di 2.000

euro ciascuno: i sanitari Romairone e Bevilacqua sono stati arrestati e posti ai domiciliari. Bruno Bevilacqua era tra l'altro già stato interdetto dalla professione all'epoca dei fatti contestati, nel gennaio del 2022. Romairone avrebbe invece fatto da tramite tra i Bosti-Esposito e il laboratorio di ana-

lisi in virtù di un'amicizia con i parenti del boss del clan Contini. In precedenza Romairone avrebbe invece accompagnato la coppia al Vasto, presso il laboratorio nel quale prestava servizio Bevilacqua, che avrebbe poi finto di somministrare le vaccinazioni anti-covid. Due componenti della fa-

miglia Esposito però, Maria Bosti e la figlia, risultarono positivi al Covid il giorno precedente la partenza e, secondo gli investigatori, si rivolsero alla dottoressa amica per risolvere il problema. In aeroporto, grazie a un controllo a campione, la positività saltò però fuori.

CRIMINALITÀ Mandò una donna in ospedale, ma Giuseppe Nacarlo incassa 3 anni e i domiciliari

Fuori il rapinatore del rione Sanità

NAPOLI. A inizio novembre era finito in manette con l'accusa di aver derubato e spedito in ospedale una donna. Arrestato in flagranza di reato, per Giuseppe Nacarlo (nella foto) si prospettava dunque una lunga permanenza dietro le sbarre del carcere di Poggioreale. Nel giro di quattro mesi, invece, il 50enne rapinatore di salita Capodimonte ha rimediato una condanna a dir poco mite e il beneficio dei domiciliari. Determinanti in tal senso si sono rivelate le argomentazioni portate in aula dal difensore di Nacarlo, l'avvocato Gandolfo Geraci, che

facendo leva sui nuovi meccanismi legislativi previsti dalla riforma Cartabia ha permesso di ottenere un sconto di un sesto della pena. Rinunciando all'appello, il presunto bandito se l'è così cavata con una condanna in primo grado a 3 anni e 4 mesi, a fronte dei 4 anni e 9 mesi richiesti invece dal pubblico ministero. I colpi di scena non sono però finiti qui. Il giudice del rito abbreviato ha infatti concesso al 50enne gli arresti domiciliari, disponendone l'immediata scarcerazione. Eppure la vicenda per la quale Nacarlo era finito in manette era piut-

to scabrosa. Il 6 novembre scorso il 50enne si è reso protagonista di un violento scippo: un raid che ha commesso alla guida di un Honda "Sh 300" nella zona dei Vergini. Ad avere la peggio era stata una malcapitata che, derubata della borsa, era caduta rovinosamente al suolo, riportando conseguenze fisiche piuttosto serie. Ricoverata in ospedale, la malcapitata aveva infatti avuto una prognosi di trenta giorni. Le indagini sul caso erano però arrivate a una svolta in tempi record. In poche ore, infatti, la polizia risalì al malvivente grazie alle immagini regi-



strate dalle telecamere di un esercizio commerciale. In casa di Nacarlo furono poi ritrovati anche gli abiti indossati per il raid.

LUNI

GENITORI MINACCIATI Paura in famiglia, arrivano i militari

NAPOLI. Finestre frantumate e urla, vuole del denaro e lo pretende. Le vittime sono esauste e la risposta è un "no". L'uomo è sulla quarantina, è in strada e ormai fuori controllo. Solo la madre e il fratello del 34enne, le vittime, possono capire il dramma che stanno vivendo. I carabinieri della stazione di Posillipo insieme a quelli del nucleo Radiomobile - allertati dal 112 - trovano l'uomo sotto casa dei genitori. Ha appena rotto i vetri delle finestre e ha tentato di sfondare la porta di ingresso quando arrivano i militari che con non poche difficoltà lo bloccano. È ora in attesa di giudizio.